



I numeri delle aree protette

La rete grande un terzo della Valle con i turisti sempre in crescita

E' una rete di aree protette che interessa il 30 per cento del territorio regionale, comprende la quasi totalità delle aree naturali protette e riguarda, in gran parte, aree situate a quote elevate, mediamente oltre i 1600 metri di altitudine. Il Parco nazionale del Gran Paradiso, istituito nel 1922, primo in Italia, esercita un appeal crescente. Nel 2016 ha incrementato del 10 per cento circa il numero di persone accolte sui suoi 553 chilometri di sentieri (340 di strade reali e il resto di percorsi minori), registrando 390 mila presenze (dati dei pernottamenti). Un patrimonio rappresentato dal parco nazionale del Gran Paradiso (distribuito tra Piemonte e Valle d'Aosta) e quello regionale del Mont-Avic. Il più conosciuto patrimonio naturalistico valdostano protetto fa parte dei 30 siti della rete ecologica europea «Natura 2000», che conta anche 25

10

per cento

È l'aumento registrato nel territorio che fa riferimento al Gran Paradiso

Un escursionista sui sentieri del Parco del Gran Paradiso

«Zone speciali» di conservazione e 2 «Zone di protezione speciale». Nell'elenco si va dagli ambienti calcarei d'alta quota di Rhêmes alla zona umida di Morgex, dal Talweg della Val Ferret al lago di Lolair nel comune di Arvier, dallo stagno di Lo Ditor a Torgnon al Mont Mars di Fontainemore.

Gli eventi organizzati sul Parco del Gran Paradiso hanno



raddoppiato i visitatori che sono arrivati a 14 mila. Nei 9 centri visitatori, l'affluenza è stata di 34 mila persone, 2000 in più sull'anno prima. I 70 mila ettari del Parco, riconosciuti come ambito di particolare valore naturalistico a livello europeo tanto da essere interamente sito di importanza comunitaria (Sic) e zona di protezione speciale (Zps), sono curati da 76 dipendenti, tra cui 50 guardiaparco.

Con la sua foresta di Pino uncinato, la più ampia della regione, il Parco del Mont-Avic si estende per 5747 ettari di area protetta, con due centri visitatori (Covarey e Champorcher) e 100 chilometri di sentieri. Istituito nel 1989 con lo scopo di conservare le risorse naturali presenti nell'alta valle del torrente Chalamy (Comune di Champdepraz), conta la concentrazione del maggior numero di specchi d'acqua, una trentina, e torbiere, della Valle d'Aosta. [F. S.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le perplessità degli ambientalisti

“Non dovete confondere l'ecologia con l'economia”

«Siamo preoccupati: l'ecologia vira verso l'economia». C'è allarme tra gli ambientalisti per la nuova legge sui parchi naturali e le aree protette. Rosetta Bertolin, che per Legambiente VdA si occupa del settore: «La nuova visione del parco come promotore di sviluppo economico, e anzi di auto sviluppo, anziché come luogo di conservazione e studio degli ambienti naturali di pregio, rispecchia la filosofia economicistica sempre più dilagante: tutto al servizio del profitto». Un esempio? «Le royalties - risponde - attraverso le quali i parchi vengono stimolati a sfruttare economicamente le risorse naturali presenti sul loro territorio. Per alcuni parchi nazionali potrebbe trattarsi di impianti



Aree
La Côte de Gargantua a Gressan
Per gli ambientalisti potrebbe essere a rischio a causa dei vigneti

di estrazioni petrolifere. Per i nostri parchi si possono ipotizzare, in primis, le centraline idroelettriche, ma anche gli impianti di risalita e le piste da sci o i percorsi mountain bike. O piuttosto le piste da downhill?». La direzione verso lo sviluppo locale emerge anche dal cambiamento nei consigli direttivi che diminuiscono la compo-

nente ecologica e scientifica e fanno entrare più componenti economiche del territorio (oltre alla rappresentanza degli enti locali che c'era già). «Temiamo i poteri locali: sono paesani e poco evoluti e non hanno come priorità l'ambiente», dice Francesco Framarin, presidente dell'Associazione Amici del Parco nazionale Gran Paradiso.



ROSETTA BERTOLIN

«La nuova legge rispecchia una filosofia sempre più dilagante: tutto per il profitto. Per i nostri parchi si possono ipotizzare royalties sulle centraline»



FRANCESCO FRAMARIN

«Temiamo i poteri locali danno l'impressione di essere dei paesani e anche poco evoluti. Hanno dimostrato di non avere tra le priorità il tema dell'ambiente»

Un altro fattore che preoccupa Legambiente è legato all'agricoltura. «Si aprono nuove possibilità di coltivazione - spiega Bertolin - che potrebbero toccare soprattutto le aree protette a media quota. Crediamo ad esempio vogliono fare vigneti negli ambienti xerici di Mont Torretta Bellon, sopra Sarre e Saint-Pierre e poi potrebbe toccare a Tzatzetlet di Saint-Christophe e a Côte de Gargantua a Gressan. Sarebbe un disastro perché se sono aree protette significa che hanno caratteristiche di fauna e flora molto particolari, da tutelare assolutamente».

Sulla delocalizzazione e sdoppiamento della sede del Parco nazionale, Bertolin dice: «La deriva regionalistica non fa ben sperare: il fatto che il Parco regionale Mont Avic sia ogni anno più povero di mezzi non promette bene». [F. S.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Manuela Estetica

NUOVA SEDE

PER PRENOTAZIONI TEL. 3496748356

MAGGIO GIUGNO LUGLIO APERTI ANCHE IL SABATO 9.30.15.30

ORARI: dal lunedì al venerdì 9.30 - 18.30
 Ci trovate al condominio Vip Artis,
 in località Pont-Suaz, n° 83 - Charvensod (AO) - sopra il bar "Fermata 93".